

18 MILIONI DI DISCHI VENDUTI CON IL PRIMO ALBUM. ORA NE ARRIVA UN ALTRO: INTROSPETTIVO E MELODICO, DICONO LORO. SARÀ VERO? PER CAPIRLO ABBIAMO MANDATO NELL'HOTEL DELLE ROCKSTAR UNO STRANO TIPO CHE S'AGGIRA PER LOS ANGELES E SI FA CHIAMARE LA BESTIA. ECCO COM'È ANDATA A FINIRE...



È QUASI MEZZANOTTE...

Qui sopra la copertina di *Minutes To Midnight*, il nuovo disco dei Linkin Park, che esce a metà maggio. Mentre *What I've Done* è già entrato nelle classifica dei singoli di *Billboard*, monta l'attesa dei fan americani. Che sono un popolo: non a caso il loro disco di debutto *Hybrid Theory* ha venduto 18 milioni di copie. In Italia la band arriverà live il 15 giugno, ospite dell'*Heineken Jammin' Festival* nella stessa giornata in cui, con gli headliners Pearl Jam, suoneranno anche i Killers e i My Chemical Romance

LINKIN PARK



Ecco La Bestia tra il cantante Chester Bennington (sinistra) e il batterista Rob Bourdon. Info: freelabestia.com

DI Roberto Croci aka La Bestia

DI ROCK'N'ROLL, TATTOO, HAMBURGER E MONTAGNE DI **SPERMATOZOI**

Non so qual è il vostro mito cinematografico, il mio ha un titolo di sole due parole: *Almost Famous*.

Il film che racconta meglio di qualsiasi altro mai realizzato che cos'è il rock'n'roll. Se non l'avete mai visto, date retta, guardatelo, potrà cambiare la vostra vita in un modo che non immaginate. E anche se oggi il portamento e l'età mi avvicinano di più a Lester Bangs, il più cattivo dei critici musicali (che nel film potete vedere all'opera), il mio sogno era invece di stare vicino a Penny Lane, la deliziosa e romantica groupie che a un certo punto viene venduta da una band a un'altra in cambio di una cassa di birra.

E dunque, a proposito di star e affini, l'appuntamento con i Linkin Park è in un luogo mitico: il Sunset Marquis, the Rock&roll Hotel a Los Angeles.

Non c'è musicista che si rispetti che non abbia appoggiato la Fender al muro o immerso le chiappe nella sua piscina, tanto è vero che una volta entrati nella hall si viene accolti da una foto di Steven Tyler degli Aerosmith con bandiera a stelle e strisce e, sotto, la scritta: "This is home for us all!".

Di momenti storici ne vivo due. Il primo quando il "valet" mi ciuccia 24 dollari per il parcheggio, ➤

alla faccia del rock & fucking roll, il secondo è la visione della loro press agent, Ms Divine – caschetto rosso inferno e tattoo a iosa - che seguirei in capo al mondo mentre mi istruisce: ascolto cd e poi intervista con Chester Bennington (voce), Rob Bourdon (batteria) e Brad Delson (chitarra). Assenti Mike Shinoda (il secondo vocalist) e Dave Phoenix Farrell (bassista). Entro in un bungalow dove trovo una decina di persone sedute, cuffie in testa. Me le infilo a mia volta ed ecco partire *Minutes to Midnight*, nuovo cd dei Linkin Park, in uscita il 14 di maggio. Una, due, tre, quattro canzoni... Siamo sicuri che siano proprio i Linkin Park? Gli stessi che nel 2001 hanno venduto 18 milioni di copie del loro album di debutto *Hybrid Theory*? Quelli che con il successivo *Meteora* hanno vinto mille premi, tra cui *Breaking The Habit*, miglior video MTV Generation, diretto dal visionario illustratore-anime-jap Nakazawa che ha disegnato la sequenza animata tarantiniana *Kill Bill vol. 1*? Finito l'ascolto vengo prelevato di nuovo dall'angelo in minigonna e sono finalmente coi Linkin Park. Con Chester Bennington che gioca a football con Brad, che cerca di fregare l'hamburger a Rob che a sua volta si incazza con Chester perché assuma un'aria professionale.



PREGO, VISITATE I MIEI CLUB TATTOO
Chester Bennington, tatuatissimo cantante e frontman dei Linkin Park, s'è inventato un suo Club Tattoo (con quattro sedi), diventato con il tempo anche una linea di abbigliamento


Sono ragazzi semplici – anche se Chester è tatuato da collo a piedi e Rob parla mentre ingurgita in due bocconi il suo hamburger – cresciuti a Orange County, zona di bianchi, surfisti, skateboarders e dipendenti di Disneyland. Da come si prendono in giro a vicenda, sembra di essere in un episodio di *Beavis & Butthead*. Chester, alto, filiforme, ciuffo marrone e occhi scintillanti è il primo che metto sotto torchio, chiedendogli, nell'ordine, di family, friends & music. «Quando sono felice faccio il musicista, quando sono triste meglio evitarmi. **Ma la cosa più importante nella mia vita è la**

famiglia. Ho una montagna di sperma, a trent'anni ho già 4 figli, Draven Sebastian, 10 anni, con Samantha che ho conosciuto mentre lavoravo da Burger King, e l'ultimo Tyler Lee di 9 mesi con Talinda, ex modella di Playboy. Gli altri sono Ahmet e Diva con cui ascolto Madonna: ho tutti i suoi dischi!». Chester è un fiume e tracima di parole: «Ho 13 tatuaggi, il primo l'ho fatto al matrimonio. Non avendo un soldo per gli anelli, ce li siamo tatuati! I tattoo sono l'altra mia grande passione: l'ho trasformata in lavoro, aprendo quattro negozi Club Tattoo in Arizona e a L.A., un altro lo aprirò a

giugno a Las Vegas, mentre adesso voglio fare moda con una nuova linea di abiti e scarpe: www.etnies.com».

E le passioni musicali? «Sono cresciuto con Cure, Ministry, Depeche Mode, Jane's Addiction, Nirvana, Alice In Chains, tutti gruppi con cantanti di grande personalità, che mi hanno influenzato. Quando ho iniziato a scrivere la mia musica ho smesso di acquistare altri album, perché non volevo assomigliare a nessuno, volevo creare il mio stile. Ho smesso di essere un fan e sono diventato musicista». Ma insieme alla musica e al business, sono venuti anche i guai. «Per tenermi su, sono incappato in cocaina e metanfetamina», confessa, «e ci ho messo parecchio per uscirne, adesso ne sono fuori, vivo per la musica e per la famiglia». Rob the drummer racconta un'altra storia. «Mia madre è amica del percussionista degli Aerosmith», dice il batterista dei Linkin Park «sono andato a un loro concerto quando facevo la terza elementare, sono finito nel backstage e lì ho deciso che sarei diventato musicista. **I Nirvana sono quelli che mi hanno spinto a suonare la batteria, avevo 14 anni, poi Pearl Jam e Suicidal Tendencies sono state le mie influenze maggiori.**

Poi c'è Chester, il chitarrista che tutti i compagni chiamano Chaz. «Volevamo fare un disco originale, più introspezzivo, profondo. Siamo rimasti 14 mesi in studio, registrando 12 canzoni da una base di 150! Inseguivamo un altro stile, così abbiamo sperimentato milioni di strumenti nuovi: xilofoni, tamburi, cucchiai, accendini. E amplificatori rari come la 808 drum machine che Rick ha usato quando faceva il DJ nel primo album dei Beastie Boys. Ora il suono non è classificabile come rap-rock, nu metal, punk o hip hop». Il Rick cui allude Chaz è Rick Rubin, il geniale produttore che ha plasmato i suoni di Peppers, Run DMC, Johnny Cash, Dixie Chicks e tanti altri... «Per lui è stata una sfida: prendere qualcosa che funzionava e trasformarlo in altro...

Al resto ci penseremo noi col prossimo tour». In Italia li vedremo all'Heineken Jammin' Festival di Venezia (vedi a pagina 99), il 15 giugno. Ci sarete? 

«INSEGUIVAMO UNO STILE DIVERSO E ABBIAMO SPERIMENTATO UNA MAREA DI STRUMENTI. INCLUSI CUCCHIAI E ACCENDINI...»

